

Traccia n.2

VIOLENZA E PREVARICAZIONE: IL "BULLISMO" E "CYBERBULLISMO". (dei valori della carta costituzionale il cyberbullismo è misconoscimento e offesa)

Quanto la ferita del bullismo incide sulla pelle delle “vittime”?

Questa è la domanda che ogni “bullo” dovrebbe porsi ogni giorno, prima di ferire una persona fragile.

Sfortunatamente questo non accade, perché se avvenisse non ci sarebbe più nessuna forma di bullismo nel mondo, in quanto i prepotenti, i violenti, non sanno cosa sia l’empatia e mancano della piena consapevolezza delle proprie azioni. In questi anni si sentono sempre più notizie di cyberbullismo perché i social media stanno prendendo il sopravvento nella vita delle persone, sono una vera e propria dipendenza.

Nascondersi dietro uno schermo, pronti a criticare, insultare, sta diventando un passatempo per giovani e adulti, che per sentirsi virili si mascherano dietro un’identità che il più delle volte non è neanche la loro.

Tutto ciò, comporta inevitabilmente conseguenze gravi per le vittime, si sviluppano problemi: quali ansia, bassa autostima e nel peggiore dei casi arrivare a compiere gesti estremi, come è accaduto ad Andrea Spezzacatena e a Carolina Picchio. Andrea era un giovane romano di quindici anni. Si tolse la vita nel novembre del 2012, dopo essere stato vittima di bullismo e cyberbullismo.

Il tutto cominciò quando a scuola indossò un paio di pantaloni, che a causa di un errato lavaggio, diventarono rosa. I compagni di classe iniziarono a deriderlo e crearono una pagina *facebook* contro di lui, etichettandolo come “il ragazzo dai pantaloni rosa”¹.

La madre, nel corso degli anni, è riuscita a trasformare il suo dolore, partecipando a numerose iniziative di sensibilizzazione nelle scuole.

Questa storia ha raggiunto anche gli schermi dei cinema con il film “il ragazzo con i pantaloni rosa” nell’autunno dell’anno scorso.

Un altro caso italiano che ha portato al cambiamento è quello di Carolina Picchio, una ragazza quattordicenne che nel 2013 si tolse la vita a Novara dopo essere stata anche lei vittima di cyberbullismo.

Carolina era ad una festa con amici e dopo aver bevuto troppo, si chiuse in bagno e perse conoscenza. Un gruppo di ragazzi presenti simula atti sessuali con lei inerme e il tutto viene ripreso con i cellulari. Questo video viene condiviso inizialmente via *chat* tra i presenti, poi diffuso su tutti i *social network*. Gli innumerevoli insulti erano diventati un peso insostenibile da sopportare, portando Carolina a gettarsi dalla

¹ fonte: sky tg 24

finestra di camera sua. Prima di compiere questo atto scrisse una lettera di denuncia che, consentirà al tribunale dei minorenni di Torino di eseguire il primo processo sul cyberbullismo in Italia².

A carolina è dedicata la prima legge a livello europeo sul cyberbullismo, approvata il diciassette maggio del 2017 ed entrata in vigore un anno più tardi.

Questa legge, stabilisce “disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, tutelando le nuove generazioni e chiedendo nell’ambito delle leggi che la navigazione sia sicura, positiva e libera.

Purtroppo, nonostante i passi avanti come la legge n.71, di casi come questi se ne sentono tutti i giorni.

Credo che in ogni scuola e famiglia bisognerebbe parlarne perché la sensibilizzazione è la chiave fondamentale per arginare il fenomeno e bisogna attuarla con tutti i mezzi possibili, diffondendo tra giovani e adulti le informazioni sugli eventuali rischi e conseguenze. In questo modo, si può salvare la vita di ogni persona che potenzialmente fragile non ha il coraggio di parlare, denunciare per “vergogna” o per timore di essere quello “sbagliato”...destinato così a diventare l’ennesima vittima.

² fonte: fondazione carolina